

RECITAL DI INAUGURAZIONE

Dieci brani, estratti a sorte,
delle favole e leggende scelte
dagli Artisti espositori.

Legge e interpreta:
IGOR TONIAZZO

*A*lla Galleria è parso quasi naturale dal punto di vista della direzione, che il Natale fosse tempo di fiabe e di leggende e non perchè il Natale sia per la civiltà, che ci nutre, una fiaba, ma perchè in questi giorni l'intimità dei sentimenti porta a ricordare e a sognare.

Che cos'è una fiaba se non un sogno di avveramento di situazioni impossibili nella realtà, che cos'è una leggenda se non un ricordo che si perpetua di motivi, di cause ed effetti voluti credere da tempo immemorabile?

Allora non poteva essere più adatto alla creatività dell'artista inoltrarsi con interesse nell'interpretazione figurata di un sogno o di un ricordo, che l'ha colpito, che l'ha accompagnato, che l'ha divertito o che l'ha fatto pensare.

Certamente era incombente il pericolo, come suggeriva qualche amico artista, che l'interpretazione di una creazione altrui si riducesse ad essere quella di un mero illustratore.

Il risultato, invece, è stato di tutt'altro genere, perchè gli artisti, pur *ingabbiati*, hanno saputo mantenere la propria personalità spigliatamente, mai adagiandosi sul *già fatto*.

Per quanto riguarda la scelta sia della fiaba o della leggenda gli artisti hanno rivelato una cultura notevole: basti dire che nella carellata sono stati evocati Ovidio, Fedro, *I racconti del Barone di Münchhausen*, Levis Carrol, Perrault, le Fiabe tedesche settecentesche, Chabrol, Puskin e Andersen e la Saga dei Nibelungi e i Fratelli Grimm e Calvino e l'immane Collodi, fino a raccontare una fiaba sudamericana e così via.

Da tutto questo pregevole materiale gli artisti hanno saputo scegliere poi il *momento*, mai in maniera banale, spesso volte cogliendo la chiave del racconto, altre volte l'istante poetico, altre ancora quello leggiadro o curioso, proprio del bambino maturo, quale l'artista in quell'attimo diventa.

Notiamo inoltre la particolare ricchezza di colori lieti, intervallati da colori bui, proprii di chi corra un pericolo o si trovi in una situazione spiacevole, insiti sempre nelle favole e leggende, superati dalla furbizia e intelligenza del protagonista o per intervento, più spesso, della fata o del mago.

Lo spettatore o l'eventuale innamorato di un'opera specifica, percorrendo i vari *momenti*, che si sovrappongono e si confondono in modo da stupire, con nostalgia rivivrà parole udite con orecchie innocenti e dette da bocche affettuose.

La Galleria